

Personaggio Lavora ad Anzola e sarà a Maastricht (Olanda) in ottobre in un convegno con studiosi provenienti da tutto il mondo

«Così svelo i segreti dei metalli duri»

L'ingegnere cusiano è un esperto mondiale

Gian Pietro De Gaudenzi, 55 anni, è residente a Omegna ma lavora da molti anni presso OMCD Group di Anzola, da oltre 70 anni di proprietà della storica famiglia Tedeschi. Gian Pietro è ingegnere e lavora nella "sinterizzazione del Tungsteno e del metallo duro". È il responsabile del laboratorio metallurgico

L'INFANZIA E LA FORMAZIONE
La lunga formazione professionale di Gian Pietro De Gaudenzi ha radici profonde. Già da bambino infatti dimostrò un particolare interesse verso il mondo della fisica e della tecnologia. «Dalle elementari alle medie ero abbonato a "Il Giornalino", settimanale a fumetti che aveva inserti su fisica e tecnologia. Ero un bambino molto curioso e bramoso di sperimentare. Per esempio cercavo di colorare i fiori bucanave: abitavo in un condominio di fronte al lago di Omegna che si affacciava su dei prati abbandonati. Raccoglievo i bulbi e li trapiantavo nei vasetti di plastica dello yogurt di mia mamma. Cercavo di colorarli iniettando inchiostro nei gambi del fiore: essendo molto poroso pensavo che colorando il Bucanave di blu il colore sarebbe stato as-

Omcd
Il nome del gruppo di Anzola leader nel settore dei metalli di proprietà da oltre 70 anni della famiglia Tedeschi

manale a fumetti che aveva inserti su fisica e tecnologia. Ero un bambino molto curioso e bramoso di sperimentare. Per esempio cercavo di colorare i fiori bucanave: abitavo in un condominio di fronte al lago di Omegna che si affacciava su dei prati abbandonati. Raccoglievo i bulbi e li trapiantavo nei vasetti di plastica dello yogurt di mia mamma. Cercavo di colorarli iniettando inchiostro nei gambi del fiore: essendo molto poroso pensavo che colorando il Bucanave di blu il colore sarebbe stato as-

«Tutti gli anni in Europa viene organizzato il convegno internazionale "Europe Pm". Ci partecipo da quando lavoravo in Harditalia e da tre anni sono stato coinvolto nell'organizzazione». Gian Pietro infatti già il mese scorso è volato a Maastricht per partecipare alla riunione del comitato esaminatore. «L'edizione 2019 - spiega l'esperto - ha visto la partecipazione di 300 candidati; ognuno presenta un lavoro che proviene da tutte le università e laboratori di ricerca del mondo. Io faccio parte di un tavolo di lavoro sui metalli duri con altri nove esperti e dobbiamo decidere le memorie da presentare al convegno». De Gaudenzi nel 2017, prima di entrare a far parte dell'organizzazione aveva presentato allo stesso Convegno un interessante studio su "l'interazione tra corrosione e usura", che ha presentato, su invito, ad un convegno in America.



Gian Pietro De Gaudenzi è un esperto di metalli duri; lavora per l'OMCD di Anzola; sotto la copertina del libro su Silvio Tedeschi



sorbito; fu una grande delusione constatare che moriva senza prenderne il colore». Conseguito il diploma al liceo Scientifico Gobetti di Omegna, Gian Piero si è iscritto alla facoltà di Ingegneria Nucleare a Milano, la scuola che, racconta, avrebbe voluto fare fin da bambino. «Ho preparato la tesi con il professor Ducati, che frequento ancora oggi, specializzato nella scienza dei materiali. Dopo 5 mesi di collaborazione mi consigliò di proseguire gli studi presso il laboratorio Joint Research Centre di Petten (Olanda) con una borsa di studio pagata dall'Enel». Qui visse per un anno lavorando a una ricerca sulla Corrosione d'alta temperatura di materiali per il turbogas, tema della tesi di laurea. «Quando dissi a mia madre che sarei rimasto a

centra, dove è nata, ad Omegna dove ha sempre vissuto. Anche mio padre non aveva mai viaggiato ed era figlio di una famiglia di contadini che vivevano in un'alpeaggio sopra il Mottarone». Tornato da militare l'Enel chiese a Gian Pietro di lavorare in un laboratorio del Cise di Milano, centro di ricerca che all'epoca contava 650 dipendenti e che oggi non esiste più. «Si studiava la corrosione ad alte temperature dei materiali per gli impianti che producono energia» ricorda l'ingegnere che all'epoca aveva 26 anni. Anni di grandi esperienze e viaggi.

Olanda

La sede del primo laboratorio di ricerca dove De Gaudenzi fece la sua tesi di laurea e dove iniziò i primi studi sui metalli pesanti

«Ricordo che il mio capo, pur essendo un perito con una grandissima esperienza nel settore energetico e persona molto competente, non conosceva l'inglese; così mi incaricò di partecipare a convegni per presentare i progetti realizzati all'interno del laboratorio di Milano». Quando il Cise chiuse i battenti De Gaudenzi iniziò a lavorare per Harditalia, azienda di Oggiona con Santo Stefa-

no, vicino a Gallarate, che produce metallo duro. «La famiglia Tedeschi, l'attuale proprietaria del gruppo per cui lavoro, all'epoca faceva già parte come socia di minoranza dell'Harditalia il cui titolare era Alvaro Bonometti, scomparso da pochi mesi e considerato il più grande esperto di metallo duro in Italia». Quando Bonometti cedette il controllo dell'azienda alla famiglia Tedeschi, Gian Pietro si trasferì ad Anzola. «Ho conosciuto Silvio, il fondatore del gruppo e il figlio Alberto, l'attuale amministratore, quando ancora lavoravo alla Harditalia - racconta -. Ricordo che Silvio Tedeschi, il fondatore, mi sollecitava ad andare a cercare il Cobalto in una vecchia miniera situata tra Biella e Ivrea. Nel Medioevo in questa zona, infatti, veniva estratto il cobalto poi trasportato in Olanda e, una volta ossidato, veniva utilizzato come colorante per decorare di blu le ceramiche olandesi. Silvio mi confidò che avrebbe voluto riattivare questa vecchia miniera». De Gaudenzi continua fare ricerche su come si danneggiano i materiali a temperature elevate, che va dai 500 ai 1200 gradi. Ma la sua sete di conoscenza lo ha portato a proseguire le sue ricerche e dal 2002 lavora presso la Finz di Anzola come responsabile della produzione delle polveri. «Mi ritengo soddisfatto del mio lavoro; ho cercato di trasmettere le mie conoscenze ai ragazzi di alcuni istituti tecnici del Vco durante uno stage che si è tenuto qualche anno fa in azienda. Una bella esperienza che ha consentito ad alcuni di loro di essere assunti» dichiara orgoglioso.

Tiziana Colombo

